

Acquisti pubblici sostenibili *Esempi di buone pratiche*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

ti DFE - DI - DSS - DECS - DT
gruppo cantonale sullo sviluppo sostenibile - grussTi

Con la collaborazione di



Per la realizzazione del presente fascicolo e dell'intero progetto, si ringraziano sentitamente l'Ufficio Federale dello Sviluppo Territoriale, l'Ufficio Federale dell'Ambiente, il Gruppo interdipartimentale sullo Sviluppo Sostenibile del Canton Ticino (Gruss-TI), Alliance Sud-Lugano, l'Associazione Agenda 21 locale, Helvetas, nonché l'Ing. Andrea Rigato, l'Avv. Beat Von Felten, Manahen Barilier, Claire Fischer, l'Arch. Barbara Armanini, il Dr. Adriano Poletti, il Dr. George Ganz, l'Avv. Monica Della Monica, Lavinia Sommaruga Bodeo, Silvia Carton, Marcello Martinoni, Isabella Medici, l'Avv. Giovanni Molo, Manuela Manara, Giorgia Pelli, Nenad Stojanovic e Paolo Ghezzi.

Acquisti pubblici sostenibili - L'integrazione della sostenibilità delle politiche d'acquisto delle amministrazioni locali

Fascicolo n.1: *Lo sviluppo sostenibile ed i principali strumenti per attuarlo*
Fascicolo n.2: *Acquisti pubblici sostenibili: nozione e legislazione applicabile*
Fascicolo n.3: *Acquisti pubblici sostenibili: marchi di prodotto e di processo*
Fascicolo n.4: *Acquisti pubblici sostenibili: esempi di buone pratiche*

Portale web del progetto: <http://pas.abitat-lugano.ch>

Per qualsiasi ulteriore informazione sul progetto,
è possibile rivolgersi all' Ecosportello di ABITAT.

Ecosportello
ecosportello@abitat-lugano.ch

Publicazione a cura di Fabio Guarneri e Rosario Mastrosimone
Associazione ABITAT – Maggio 2008

Abstract

Guida all'uso

Il presente fascicolo è parte integrante di una serie di quattro fascicoli sugli acquisti pubblici sostenibili elaborati dall'Associazione ABITAT nell'ambito del PAS – Progetto Acquisti Sostenibili, realizzato col sostegno della Confederazione, del Canton Ticino e dell'Associazione Agenda 21 locale ticinese. Nel loro complesso, i quattro fascicoli raccolgono i contenuti essenziali del Manuale sugli acquisti pubblici sostenibili, disponibile anche in versione integrale.

I fascicoli, insieme al Manuale ed al sito internet, si propongono di costituire un utile strumento per chi voglia implementare pratiche di acquisto pubblico sostenibile.

Questo quarto fascicolo espone un catalogo di buone pratiche di politiche d'acquisti pubblici sostenibili, tratte da esperienze svizzere ed europee.

Nel loro insieme, i quattro fascicoli, partendo dalle relazioni degli esperti che hanno partecipato al ciclo di seminari organizzati da ABITAT nella primavera 2006, offre una panoramica sui concetti teorici di base, illustra gli strumenti tecnici utilizzabili e le condizioni normative da rispettare e presenta un catalogo di esempi concreti (buone pratiche) relativi ad esperienze già svolte da amministrazioni pubbliche svizzere ed europee.

In ragione della vastità della materia e della costante evoluzione degli strumenti e delle condizioni normative, si raccomanda di consultare il portale web del progetto e di fare riferimento alle reti informative segnalate.

Indice

<u>1. Gli acquisti pubblici sostenibili</u>	5
1.1. Storia degli acquisti pubblici sostenibili	5
1.2. Cosa sono gli acquisti verdi	6
1.3. Cosa sono gli acquisti equo-solidali	8
<u>2. Buone pratiche</u>	10
2.1. Il progetto RELIEF	10
2.1.1. Zurigo	12
2.1.2. Malmö	15
2.1.3. Kolding	17
2.1.4. Miskolc	24
2.1.5. Hamburg	25
2.1.6. Stuttgart	28
2.2. GPPnet	29
2.3. Il Progetto “città equosolidali”	33
2.4. Il Progetto del Canton Vaud	36
2.5. L’esempio del cotone biologico	41
2.5.1. Il progetto di Helvetas	41
2.5.2. L’esperienza della città di Zurigo	43
2.6. Altri progetti europei	45
<u>3. Guida pratica</u>	

1. Gli acquisti pubblici sostenibili

Fabio Guarneri / Abitat

1.1. La storia degli acquisti pubblici sostenibili

Il concetto di acquisti pubblici sostenibili costituisce il risultato dell'evoluzione dell'esperienza degli “acquisti verdi” e della contestuale piena integrazione di aspetti sociali ed economici accanto a quelli ambientali all'interno di un sistema unitario.

Gli “acquisti verdi” sono stati sviluppati inizialmente in alcuni paesi del Nord dell'Europa. In seguito, nella seconda metà degli anni novanta, essi sono stati inseriti nell'Agenda della Commissione Europea che nel novembre del 1996 ha pubblicato “il libro verde sugli appalti pubblici nell'Unione Europea”. Si sono così affermati i primi sistemi di “Green Public Procurement (GPP)”. Successivamente, nel luglio del 2001, il GPP è stato inserito a pieno titolo nel quadro della Nuova Politica Comunitaria degli appalti pubblici, anche grazie alla Comunicazione della Commissione riguardante “Il Diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici”. Iniziative per la diffusione del GPP a livello nazionale sono state avviate in diversi paesi, quali Danimarca, Giappone, Olanda, Svezia e Stati Uniti.

In Austria dal 1980, nella legge federale sugli appalti è stabilito che si debba tener conto dei criteri ambientali nella redazione dei bandi pubblici di appalto.

Secondo la legislazione finlandese e svedese, i fornitori sono selezionati sulla base di una globalità di considerazioni, come il costo, i tempi di trasporto, la qualità, le caratteristiche tecniche e l'impatto ambientale. Ad esempio, il consiglio comunale di Goteborg, dal 1990, dispone che le autorità locali privilegino per i loro acquisti prodotti rispettosi dell'ambiente. In Danimarca, il Testo per la tutela dell'Ambiente del 1994, richiede alle Pubbliche Amministrazioni di scegliere beni o prodotti che contengono materiali riciclati o riciclabili.

I dipartimenti che provvedono agli acquisti mettono sullo stesso piano le considerazioni ambientali e quelle sul prezzo, sulla qualità e sulla sicurezza dei lavoratori.

1.2. Cosa sono gli acquisti verdi

Per acquisto verde si intende la scelta di un prodotto o un servizio tenendo conto anche degli impatti ambientali che esso può generare durante tutte le fasi del processo produttivo, dall'estrazione delle materie prime fino allo smaltimento dei rifiuti, cioè nel corso del suo ciclo di vita. Se si vogliono acquistare dei beni e servizi "verdi", si devono introdurre dei criteri ambientali che consentano di:

- Ottimizzare il servizio offerto dal prodotto
- Ridurre l'uso di risorse naturali
- Ridurre la produzione di rifiuti
- Ridurre le emissioni inquinanti
- Ridurre pericoli e rischi per l'ambiente

Per rendere "verdi" gli acquisti di un'amministrazione è necessario agire sulle modalità con cui questi vengono realizzati, in particolare, è necessario inserire dei criteri ecologici nei bandi di gara per l'acquisto di prodotti e la fornitura di servizi. A grandi linee, le tappe che una Amministrazione Pubblica deve percorrere per intraprendere la strada degli acquisti verdi sono:

1. individuare le funzioni del prodotto o del servizio;
2. individuare gli impatti ambientali del prodotto o servizio;
3. appurare l'esistenza di un prodotto o servizio che sia in grado di svolgere le stesse funzioni, ma che abbia un impatto ambientale ridotto;
4. verificare la possibilità di acquistare il prodotto o servizio da fornitori che abbiano operato per la riduzione degli impatti ambientali;
5. introdurre nelle procedure d'acquisto dei criteri di selezione in grado di favorire l'acquisto di prodotti o servizi ad impatto ambientale ridotto.

Inserire criteri ecologici nella scelta di prodotti e servizi comporta alcuni vantaggi, come ad esempio:

- La riduzione del consumo delle risorse;
- L'aumento dell'efficienza energetica;
- La diminuzione delle immissioni inquinanti;
- La riduzione dei costi ambientali di prevenzione e mitigazione;
- La diminuzione dei rischi associati a incidenti ambientali;
- Il miglioramento dell'immagine e della reputazione;

ma anche alcuni svantaggi quali:

- La difficoltà di giudicare la compatibilità ambientale dei prodotti;
- Il costo di mercato, a volte, superiore dei prodotti ecologicamente compatibili;
- La difficoltà nel reperire i prodotti;
- La compatibilità con la normativa vigente in materia di acquisti;
- La resistenza degli utilizzatori dell'Amministrazione Pubblica;
- Modificare le proprie abitudini di consumo.

1.3. Cosa sono gli acquisti equo-solidali

Alla base del concetto di acquisto equo-solidale, c'è la storia del commercio equo e le iniziative nate sull'onda dei progetti della Fondazione Max Havelaar.

Il commercio equo nasce e si sviluppa come reazione costruttiva ed organizzata ai più evidenti squilibri sociali indotti da alcuni malfunzionamenti di mercato.

In particolare, l'attenzione è posta sulla disparità di condizioni di vita tra Paesi ricchi e Paesi poveri, sulla ricerca delle cause e sulla promozione di soluzioni improntate all'idea di un patto di solidarietà tra consumatori del Nord del mondo e produttori del Sud.

Il commercio equo si avvale di alcuni loghi, il primo ed il principale è Max Havelaar, che certificano il rispetto di tutta una serie di prescrizioni e regole, e che accompagnano il singolo prodotto dalle fasi iniziali di produzione fino ai consumatori finali.

Il produttore, spesso un'impresa di piccole-medie dimensioni, riceve tutta una serie di garanzie relativamente a fattori come il prezzo di vendita e la continuità del rapporto commerciale, e si impegna al rispetto di elevati standard sociali. Il consumatore ha la garanzia che il prodotto certificato è il risultato di una catena di produzione e di distribuzione rispettosa dei lavoratori.

Il commercio equo, in definitiva, promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e più recentemente anche attenzione all'ambiente. Il suo scopo è contribuire ad un riequilibrio dei rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei lavoratori svantaggiati, attraverso una più equa distribuzione dei guadagni e consentendo una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, importatori e consumatori.

La constatazione che certi disequilibri economici e certi problemi sociali sono presenti anche tra i produttori del Nord del mondo, implica la definizione di un concetto di acquisto equo-solidale ancor più ampio, non ristretto alle pur essenziali relazioni Nord-Sud, ma esteso anche alle relazioni commerciali ed alle catene di produzione e distribuzione tutte interne ad un singolo contesto socio-economico.

Per “acquisto equo” si intende dunque la scelta di un prodotto o un servizio tenendo conto anche degli impatti sociali, generati durante tutte le fasi del processo produttivo, analogamente a quanto accade con l’”acquisto verde” dove oggetto della tutela sono gli equilibri ambientali.

Inserire criteri sociali fra i criteri di scelta per l’acquisto di prodotti e servizi comporta alcuni vantaggi come ad esempio:

- La sensibilizzazione del cittadino;
- La promozione di prodotti realizzati rispettando i lavoratori;
- La diminuzione dello sfruttamento nei paesi in via di sviluppo, e non solo;
- La valorizzazione della funzione educativa e d’esempio dell’ente pubblico;
- Il miglioramento dell’immagine e della reputazione;

ma anche alcuni svantaggi quali:

- La difficoltà di giudicare la compatibilità dei prodotti;
- Il costo di mercato, a volte superiore;
- La difficoltà nel reperire i prodotti;
- La compatibilità con la normativa vigente in materia di acquisti;
- La resistenza degli utilizzatori della Amministrazione Pubblica nel modificare le proprie abitudini nel consumo.

Diversi enti pubblici, in differenti parti d’Europa, stanno attivando progetti che hanno come scopo quello di promuovere la diffusione di prodotti realizzati secondo alcuni alti standard di qualità sociale, in particolare attraverso il ricorso ai prodotti del commercio equo e solidale. Un esempio è quello della Provincia di Bologna che ha introdotto, in alcuni stabili dell’amministrazione provinciale, distributori di bevande che erogano il caffè del commercio equo, spiegandone la motivazione, accanto al caffè tradizionale, un progetto che ha avuto successo.

2. Esempi di buone pratiche

Fabio Guarneri– Associazione Abitat

2.1. Il progetto RELIEF

Uno dei primi importanti progetti realizzati nell'ambito degli acquisti verdi è stato il progetto triennale RELIEF, finanziato dal V Programma d'azione ambientale dell'Unione Europea, che ha visto la partecipazione anche della città di Zurigo.

I diversi obiettivi del progetto erano:

- l'analisi delle pratiche di acquisti verdi applicate dalle città partecipanti al progetto e la definizione dei gruppi di prodotto di maggiore importanza per la riduzione degli impatti ambientali;
- lo sviluppo, per alcuni gruppi di prodotto, di metodologie utili ad analizzare e quantificare le potenzialità di miglioramento ambientale, le condizioni di mercato, i costi ed i benefici economici
- il calcolo, basato su diversi scenari, delle riduzioni potenziali d'impatto ambientale al fine di elaborare una strategia integrata di acquisti verdi;
- lo sviluppo di una strategia per l'implementare una campagna internazionale delle città sugli acquisti verdi.

Il progetto RELIEF ha coinvolto, nella sua prima fase, le città europee di Kolding (Danimarca), Malmo (Svezia), Zurigo (Svizzera), Miskolc (Ungheria), Amburgo e Stoccarda (Germania).

Esso ha permesso di elaborare un catalogo di requisiti per una serie di prodotti.

Le categorie di prodotti considerate nel progetto erano:

- Generi alimentari; tè e caffè;
- Materiali per ufficio (buste, carta per stampanti e fotocopiatrici, altri materiali per ufficio, mobili, cartucce, toner, fotocopiatrici, fax e stampanti);
- Prodotti sanitari (cerotti, garze, fasce, prodotti per diabetici, calzature ortopediche, prodotti per l'incontinenza e guanti);
- Prodotti per la pulizia (detersivi, prodotti per la pulizia delle scuole, carta igienica);
- Contratti di servizio (trasporto con autobus, taxi; servizio di derattizzazione);
- Articoli tecnici (giochi per asili e dopo-scuola);
- Scuole e tempo libero (scatole, libri);
- Altri differenti gruppi di prodotti / servizi (spurgamento delle fosse asettiche, funzionamento di un centro anziani, lavaggio di prodotti tessili, manutenzione invernale delle strade).

Di seguito, un breve riassunto delle esperienze fatte dalle sei città partecipanti a questo primo importante progetto europeo.

2.1.1. Zurigo

La città di Zurigo ha una lunga tradizione in materia di acquisti verdi¹. Uno dei primi passi per l'introduzione di criteri ecologici negli acquisti è stato intrapreso grazie ad una risoluzione del Consiglio comunale del 1° luglio 1987 elaborata con l'aiuto di un ufficio di consulenza che era stato incaricato di realizzare un progetto per una “condotta ambientalmente corretta nel trattamento delle sostanze e dei prodotti dell'amministrazione”.

La risoluzione si basava sia sull'obbligo generale di usare con prudenza sostanze considerate pericolose per l'ambiente, sia sull'attuazione dei principi di politica ambientale adottate dal Comune e che mirano alla riduzione delle cause dell'inquinamento attraverso strategie di lungo periodo e azioni dimostrative per la cittadinanza.

Zurigo iniziò col definire i criteri per realizzare condizioni “ambientalmente tollerabili” nelle operazioni d'acquisto, utilizzo e sviluppo di prodotti. Fin dall'inizio, furono contratti obblighi per garantire una politica ecologicamente compatibile, così come furono prese misure con lo scopo di garantire un uso economico e prudente della quantità dei materiali. Sostanze non necessarie e dannose furono eliminate e fu incoraggiato l'impiego di sostanze ambientalmente tollerabili e di prodotti alternativi.

Per risparmiare risorse e per ridurre gli sprechi, si favorì il riciclaggio dei materiali utilizzati e si diede la preferenza ai materiali di lunga durata.

Furono elaborate 62 misure da adottare nelle operazioni di acquisto di beni in differenti settori e 15 relative al **materiale per gli uffici e le scuole**.

In quest'ambito il Comune pose particolare attenzione alle diverse categorie d'impatto ambientale dei prodotti, alla prudenza nell'uso delle risorse e alla diminuzione degli sprechi.

Furono adottate 5 misure nel settore della **manutenzione dei veicoli** con lo scopo di diminuire l'emissione di solventi e l'inquinamento dell'acqua, 9 nel settore della **manutenzione delle strade** e 8 nel settore della **manutenzione del suolo pubblico e dei parchi** con lo scopo di ridurre l'inquinamento e i consumi di acqua.

¹ Si veda anche l'esperienza pilota del cotone biologico

Il Comune intraprese altre 14 misure nell'ambito della **pulizia degli immobili**, in particolare contro l'inquinamento dell'acqua (eliminazione delle sostanze non biodegradabili e incoraggiamento ad un uso parsimonioso della risorsa).

Infine, nel settore delle **costruzioni** videro la luce 8 misure volte a ridurre le emissioni di solventi, all'utilizzo di legno FSC, all'uso moderato delle risorse (energia, acqua) e alla diminuzione della presenza dei metalli pesanti.

In particolare, fu elaborato per gli stabili un programma chiamato PRESANZ (Programma di restauro dei palazzi della città di Zurigo, anni 1980-2000) che diede impulso in Svizzera all'uso razionale dell'energia e implementò l'impiego delle energie rinnovabili e della costruzione di case ecologiche.

Un altro settore che vide l'introduzione di criteri ecologici fu quello della **carta**, con l'introduzione dell'impiego di quella riciclata. Già negli anni 1993/1994, circa il 42% della carta per fotocopie, il 30% della carta per stampanti, il 72% dei blocchi di fogli, il 95% delle buste e il 39% dei quaderni d'esercizio usati nelle scuole cittadine erano di carta riciclata.

Per quanto attiene ai prodotti inseriti nell'elenco previsto dal progetto RELIEF, la città aveva già attuato diversi interventi. In particolare, per i materiali da pulizia, Zurigo aveva commissionato, già nel 1989, uno studio per la valutazione ecologica delle sostanze pulenti. Lo studio ha permesso la classificazione dei prodotti in tre categorie (altamente, mediamente e poco inquinanti).

Parallelamente all'impiego di sostanze pulenti meno inquinanti, sono stati ottimizzati in modo ecologico anche i metodi di pulizia, ad esempio attraverso l'uso esteso dei panni a microfibre si è potuto diminuire in modo significativo il consumo dei detersivi.

Nel settore dell'**edilizia**, parallelamente alla diffusione del teleriscaldamento, la città ha cercato di valorizzare l'impiego delle energie rinnovabili e il risparmio energetico fino al raggiungimento dello standard Minergie². Notevole attenzione è stata data anche agli aspetti sanitari dei materiali impiegati affinché fossero scelti i meno dannosi. Per raggiungere questo scopo, importante è stato il ricorso all'impiego del LCA³ sui singoli materiali.

²Vd. nota N.3.

³ Studio sul ciclo di vita dei prodotti

Nel campo degli **alimenti**, a partire dal 2001 sono stati inseriti, nei bandi di gara, accanto alle tradizionali prescrizioni tecniche ed a quelle attinenti al prezzo, anche garanzie affinché i prodotti forniti fossero realizzati in modo rispettoso dell'ambiente.

Fra i criteri selezionati figuravano:

- Riduzione degli imballaggi;
- Impiego d' imballaggi meno inquinanti;
- Prodotti sani (biologici);
- Alimenti provenienti da allevamenti rispettosi delle specie;
- Assenza di OGM;
- Prodotti il più possibile locali;
- Prodotti derivanti da un commercio che garantisca una paga dignitosa ai lavoratori.

L'introduzione di criteri ambientali e sociali non sembra abbia generato un incremento significativo dei costi.

Nel **settore informatico**, si è dato spazio al risparmio energetico ed agli ecolabel, oltre che alla ricerca del prolungamento della vita degli apparecchi.

Infine, nel 1997, il Consiglio comunale ha deciso che i diversi dipartimenti dovessero dotarsi di un sistema di gestione ambientale compatibile con l'ISO 14001. Nel 2000, avevano già ottenuto la certificazione ISO 14001: l'azienda elettrica, l'Ufficio protezione dell'ambiente e l'Ufficio addetto al settore dell'edilizia.

Inoltre, l'Ufficio per la protezione dell'ambiente è membro della Comunità Svizzera d'Interesse per gli Acquisti Verdi (CIEM), la quale, a sua volta, aderisce all'ICLEI.

2.1.2.Malmö (Svezia)

Malmö, con una popolazione di circa 276'000 (stima 2007) è la terza città della Svezia.

La sua politica ambientale si è concretizzata, negli anni 1997/1998, con l'approvazione, da parte del Consiglio comunale di tre documenti che rappresentano l'attuale approccio della città in campo ambientale.

I documenti approvati sono: l'Agenda 21, il Programma ambientale ed il documento di Politica ambientale della città di Malmö.

I settori in cui la città ha investito molte risorse e che risultavano tra i più problematici sono la **viabilità** e il sistema dei **trasporti pubblici**.

Il Programma ambientale riguardante il traffico, approvato nel 1997, supporta e promuove la mobilità ciclabile e i carburanti alternativi. Inoltre, la maggior parte dei bus della città sono alimentati a metano.

Nel 1995, il Kommunförbundet Skåne (l'Associazione delle Autorità locali della regione di Skåne) decise che gli acquisti pubblici dovevano essere adattati alle esigenze ambientali, raccomandando una politica comune per l'intera regione, nella convinzione che essa consentisse alle autorità di adattarsi più facilmente ai criteri ambientali stabiliti.

La commissione ambiente della città di Malmö ha così elaborato, nello stesso anno, una politica ambientale con i seguenti obiettivi:

- Influenzare in modo positivo la salute dei cittadini e l'ambiente tramite politiche di acquisti verdi;
- Dare un chiaro segnale al mercato mostrando che gli acquisti verdi sono un'esigenza dei clienti;
- Stimolare, mediante il buon esempio, altri soggetti all'acquisto di prodotti verdi.

La politica ambientale è stata approvata a fine 1997 e gli acquisti verdi sono così diventati uno dei suoi pilastri.

Nell'ambito di tale politica sono stati fissati criteri qualitativi, comprendenti anche criteri ecologici, per una vasta gamma di prodotti.

Come guida per l'elaborazione di una politica di acquisti verdi, molte città hanno successivamente adottato il manuale prodotto nel 1995 dal Kommunförbundet Vasternorrland (Associazione delle autorità locali della regione del Vasternorrland) a cui è seguita, a fine 2001, una nuova versione pubblicata dall'associazione dei comuni.

L'associazione delle autorità locali della regione di Skåne ha adottato una versione leggermente modificata di tale manuale. Quest'ultima suddivide i criteri ambientali in due categorie, quelli specifici per prodotti e quelli di carattere generale sull'ambiente.

All'interno dei criteri per prodotti si potevano distinguere tre differenti livelli:

- Prodotti non acquistabili perché contengono sostanze proibite o dannose per la salute o l'ambiente (livello 1);
- Prodotti che non devono essere acquistati perché hanno un effetto molto negativo sulla salute e sull'ambiente (livello 2);
- Prodotti che soddisfano i criteri di tutela dell'ambiente e della salute ed a cui viene data priorità nell'acquisto (livello 3).

Alcuni esempi di prodotti inseriti nel livello 3 sono: per il settore tessile, i prodotti dotati di ecolabel; per i veicoli, i mezzi che utilizzano biocarburanti di elevata efficienza energetica e che rispettano gli standard ambientali più restrittivi; per l'energia, l'impiego di fonti rinnovabili e la presenza di label ambientali.

Nella categoria sui criteri generali si trovano invece criteri che riguardano, ad esempio, la gestione ambientale dell'azienda, la sua politica ambientale e l'eventuale presenza di una certificazione ISO 14001 o di una registrazione EMAS. Tutti questi dati ambientali vengono valutati in fase di analisi dell'offerta insieme agli altri criteri classici fra i quali il prezzo.

Riassumendo, la città di Malmö ha impiegato due sistemi di analisi nella valutazione degli acquisti verdi. Il primo riguarda la distinzione tra i tre livelli di categorie prima esposti, analizzandone il ciclo di vita e valutandone gli impatti ambientali, mentre il secondo riguarda l'analisi dei prodotti in base al loro impatto locale, ovvero in considerazione di quanto questi impatti contribuiscono ad acuire i problemi ambientali della città e, rispettivamente, qual è il loro apporto su scala regionale o globale.

2.1.3. Kolding (Danimarca)

Kolding, cittadina di circa 60'000 abitanti, è considerata il miglior esempio nel campo degli acquisti verdi. Già nel 1998 aveva inserito i criteri ecologici nel 70% degli accordi quadro relativi all'acquisto di beni. La città ha ora raggiunto la quota del 100% dei contratti quadro per le forniture di prodotti e servizi e inizia a introdurre i criteri ecologici nel settore dei lavori pubblici. Una prima sperimentazione si è avuta con la realizzazione di un bando elaborato per consentire lo sviluppo di un'area residenziale.

I requisiti ambientali inseriti nel bando di gara per la realizzazione dell'area residenziale hanno riguardato:

- la fase di progettazione (es. ottimizzazione dell'uso delle risorse);
- la fase costruttiva (es. basso consumo di carburanti, impiego di veicoli a basso impatto ambientale, sistema di gestione dei rifiuti);
- la verifica nella fase di costruzione (es. la ditta che segue i lavori deve presentare un bilancio ambientale).

Il bando di gara conteneva inoltre un elenco di sostanze vietate. Il progetto non è costato più di progetti simili realizzati in passato in assenza dei criteri ambientali.

La chiave del successo della città nel campo degli acquisti eco-sostenibili è data dalla capacità di sensibilizzare i dipendenti.

A tutti gli impiegati comunali viene distribuito un opuscolo in cui sono spiegate le condizioni che ogni acquirente deve rispettare e una volta all'anno vi è un incontro per discutere le procedure d'acquisto e le questioni ambientali.

I principali passi che hanno condotto la città a diventare un modello sono stati i seguenti:

Col "Piano municipale 1998/2009" la città ha introdotto l'obbligo di integrare le considerazioni ambientali in tutte le sue attività, inclusi gli acquisti del comune. Il capitolo 5 del piano obbliga la municipalità a rafforzare gli sforzi nella gestione ambientale, nella pianificazione, negli acquisti e nel monitoraggio.

In seguito, il comune di Kolding ha deciso di elaborare una vera e propria politica di acquisti verdi. Nel 1998, il Consiglio Comunale ha approvato la nuova politica, creando gruppi di lavoro per coordinare le attività di acquisto dei prodotti.

Tra i criteri indicati per l'acquisto dei prodotti, ricordiamo, tra l'altro, il "giusto prezzo", il rispetto dell'ambiente, l'affidabilità del fornitore e la riduzione della quantità di prodotti acquistati. L'introduzione di una politica di acquisti verdi, ha determinato cambiamenti importanti nella politica degli acquisti, tanto che, a partire dal 1998, i criteri ambientali sono stati integrati, tramite un questionario, in ogni richiesta d'offerta.

Il questionario comprende una serie di domande riguardanti l'attività del fornitore (gestione ambientale), il prodotto (l'impiego di sostanze pericolose per l'ambiente, l'uso di risorse rinnovabili), gli imballaggi ed altre specifiche questioni.

Il formulario è realizzato in modo che una risposta positiva indichi una prestazione positiva per l'ambiente.

Una risposta negativa è spesso associata ad una richiesta di ulteriori informazioni. Per ogni gruppo di prodotto vi è un numero minimo di domande che richiedono una risposta positiva, pena l'esclusione del possibile fornitore dal processo di offerta.

Le domande servono per ottenere le informazioni necessarie a stabilire se l'offerente è in regola con le caratteristiche richieste dal concorso e per avere le informazioni di base necessarie al confronto degli standard ambientali dei prodotti offerti.

Il punteggio è sviluppato in modo tale che il prodotto migliore ottenga più punti: risulta quindi facile fare una valutazione integrata delle offerte.

Sono considerati il prezzo, la qualità, l'ambiente e gli altri parametri, tramite appropriate ponderazioni.

Già nel primo anno di attuazione, Kolding aveva introdotto il questionario per il 25% di tutti i tipi di prodotti acquistati.

Il primo passo nella realizzazione del questionario ha comportato una ricerca estesa sugli impatti ambientali dei prodotti e delle produzioni, fondata su pubblicazioni, informazioni reperite su Internet, indagini, linee guida di organizzazioni non governative, nazionali ed internazionali, dati dell'Agenzia danese di protezione dell'ambiente (DEPA) e criteri standard corrispondenti agli eco-label nordici e europei.

Il processo di integrazione del questionario ambientale nelle gare di offerta ha avuto inizio nel 1997.

Alcuni fra i primi settori interessati sono stati i **materiali di pulizia** e quelli **per ufficio**.

Parallelamente all'introduzione del questionario ambientale, è iniziata una campagna di informazione e, in seguito, di monitoraggio sugli acquisti verdi.

Tutti gli impiegati addetti agli acquisti sono stati adeguatamente informati:

- E' stato distribuito a tutti gli impiegati un libretto dal titolo "That's the way we purchase in Kolding Municipality" che descrive le condizioni a cui ogni acquisto deve sottostare;
- E' stato pubblicato un libretto dal titolo "Selection of suppliers" che contiene informazioni sulle procedure di acquisto;
- Tutti gli impiegati con responsabilità negli acquisti sono invitati a partecipare annualmente ad un incontro informativo della durata di mezza giornata con i funzionari del Dipartimento della logistica. I temi trattati riguardano le loro responsabilità come acquirenti e le procedure di acquisto. In questo incontro si discute anche di problemi ambientali;
- Ogni impiegato addetto agli acquisti ha accesso a una rete intranet municipale dove vi sono informazioni sulla struttura dei contratti, sulla lista dei fornitori e sui prodotti disponibili;
- Ogni anno è elaborata una lista da ciascuna unità municipale che deve contenere informazioni circa il proprio contributo alla politica degli acquisti verdi del comune.

Il progetto di "acquisti verdi" fa parte del processo di Agenda 21 locale. Nel maggio 2000 il Consiglio Comunale ha approvato ben 28 progetti di sviluppo sostenibile.

Edilizia

Nel settore edilizio, grazie a queste politiche, per ogni nuovo stabile in cui il comune attua un investimento finanziario, è svolta una valutazione d'impatto ambientale. Il Comune incoraggia le imprese private a seguire le stesse linee guida e si mette a disposizione per fornire tutte le indicazioni necessarie.

Purtroppo, per il momento, l'impegno del settore privato è scarso.

La valutazione ambientale e le successive priorità di lavoro includono i seguenti criteri:

1. Impegno volto ad evitare la congestione urbana;
2. Buona architettura (buon rapporto fra estetica e funzionalità);
3. Basso consumo di risorse durante la costruzione e l'uso dell'edificio;
4. Basso consumo energetico nella fase d'utilizzo;
5. Impiego di materiale da costruzione non allergenico;
6. Possibilità di riciclaggio dei vecchi materiali edili;
7. Impegno nella riduzione degli sprechi e sforzi nel riciclaggio;
8. Creazione di un drenaggio locale per evacuare l'acqua piovana.

Inoltre, il Comune partecipa attivamente al processo di sviluppo dei terreni edificabili per scopi residenziali o industriali.

Nella fase iniziale di pianificazione, l'attenzione si concentra nella verifica che il lavoro di costruzione non abbia impatti negativi non necessari.

L'appaltatore, inoltre, ha l'obbligo di tenere in considerazione l'ambiente in cui si trova, ad esempio, mantenendo la vegetazione intatta e proteggendola dai futuri impatti.

Infine, per le gare di appalto vi è un questionario suddiviso in tre parti, una di pre-qualificazione dell'appaltatore, comprendente domande circa la sua politica ambientale, la sua gestione ambientale, l'uso dell'energia e gli sprechi; una seconda parte relativa alla gestione del cantiere e la terza parte sui materiali impiegati (riciclabili, riciclati).

Nella “fase d'uso”, la Città richiede che nei nuovi edifici la perdita di calore sia almeno del 10% inferiore rispetto alle norme legali danesi. Nella ristrutturazione, il consumo di energia deve essere ridotto del 20% rispetto al consumo antecedente.

Isolazione o altre misure di risparmio energetico devono essere intraprese quando la copertura dei costi dell'investimento è inferiore agli otto anni.

La produzione e il consumo di energia (elettricità e calore) negli edifici sono visti in una prospettiva integrata. Una delle attività più interessanti riguarda la ristrutturazione degli edifici.

Dove possibile i pannelli solari vengono integrati nella struttura del palazzo e riescono a fornire in diversi casi fino al 60% del consumo annuale di elettricità dell'immobile.

In linea di massima, la Città spinge affinché non si impieghi l'elettricità come fonte energetica per il riscaldamento, mentre promuove l'offerta di teleriscaldamento dal locale inceneritore. In alcuni casi, l'amministrazione comunale può influenzare la scelta di alcuni prodotti, orientandola verso quelli più ecologici: ad esempio l'acquisto di toilette a ridotto consumo d'acqua o di elettrodomestici ad alta efficienza energetica.

Inoltre, le cucine devono essere fornite di frigoriferi e congelatori di classe energetica A.

Prodotti per la pulizia

Nel settore dei prodotti per la pulizia, quando sono istituiti nuovi contratti con possibili fornitori, le ditte devono rispondere al questionario ambientale. Il formulario è suddiviso in due gruppi di domande, quelle concernenti il fornitore stesso (gestione ambientale, contabilità ambientale, sprechi e politica distributiva e specialmente il trattamento dell'acqua inquinata dei processi produttivi) e quelle riguardanti il prodotto (prodotti muniti di ecolabel, oppure disponibilità ad ottenerlo, istruzioni sul corretto dosaggio dei vari agenti).

L'ecolabel garantisce che il prodotto sia tra i migliori presenti sul mercato e che abbia un basso impatto ambientale. Le istruzioni concernenti il dosaggio servono a ridurre il consumo di materie prime e le emissioni nell'ambiente.

La municipalità ha adottato un sistema chiamato SKAL per classificare i diversi tipi di sostanze attive. Il sistema è utilizzato per individuare il gruppo di sostanze migliori dal punto di vista ambientale ed è basato su un formulario contenente anche domande relative a quali sostanze non necessarie siano contenute nel prodotto.

Il questionario individua le sostanze a maggior impatto ambientale, che vanno eliminate, in particolare esamina il potenziale di bio-accumulo e la presenza o meno di componenti presenti nella lista di sostanze indesiderate dell'EPA danese.

Generi alimentari

Gli acquisti di generi alimentari devono rispettare determinati requisiti ambientali (Progetto Agenda 21) e le mense devono essere "amiche dell'ambiente". Vengono acquistati sia cibi biologici che convenzionali. Per i generi alimentari vi sono due tipi di questionari, uno per i cibi biologici e uno per quelli convenzionali.

Anche nel caso di cibo convenzionale si chiede se questo è prodotto rispettando l'ambiente.

Nel caso degli alimenti biologici le domande sono poste in modo da verificare che il cibo lo sia veramente. Le domande sul fornitore e sugli imballaggi dei prodotti sono simili a quelle delle altre categorie di prodotti. In più, in questi questionari, per prodotti di origine animale, vi sono una serie di domande sulle condizioni di allevamento degli animali (in base alle esigenze della specie, su come sono stati allevati, ecc.).

Informatica

Nel settore informatico, il questionario indaga per verificare la presenza di criteri Nordic ecolabel o Energy label, se il consumo delle apparecchiature è ridotto e se sono impiegate sostanze pericolose per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Se i prodotti non posseggono un ecolabel, il numero di domande a cui devono rispondere i fornitori è molto maggiore.

Forniture per uffici

Analoga strategia è stata adottata anche per le forniture per uffici.

Tramite appositi formulari, sono poste una serie di domande sulla presenza di possibili sostanze dannose per l'ambiente, sui materiali impiegati (es. classificatori realizzati in fibre al 100% riciclate), sul riciclaggio e sui possibili riutilizzi dei prodotti.

Anche in questo settore il questionario ha lo scopo di ridurre il numero di potenziali impatti ambientali (la riduzione del consumo di risorse attraverso riutilizzo e riciclaggio dei prodotti e degli imballaggi, la riduzione della formazione fotochimica dell'ozono attraverso la diminuzione dell'impiego dei solventi organici e la riduzione degli impatti sulla salute degli utilizzatori diminuendo i solventi e i metalli pesanti).

In particolare, la Città ha elaborato una serie di questionari per prodotti quali carta per fotocopiatrici e stampanti, per le buste, ecc.

Anche in questi casi i questionari comprendono domande generali (politica ambientale del fornitore, sistema di gestione ambientale, politica di distribuzione e riduzione degli sprechi), domande riguardanti gli aspetti ambientali reattivi al prodotto e domande riferite agli aspetti ambientali relativi agli imballaggi.

Per gli imballaggi viene richiesto se questi contengano cloro e PVC, se siano realizzati con sostanze riciclate o se siano riciclabili, e se possano essere restituiti al fornitore.

Anche questi formulari sono fatti in modo che chi non è munito di ecolabel sia tenuto a rispondere ad un numero maggiore di domande ed a fornire un'adeguata documentazione.

2.1.4. Miskolc (Ungheria)

Miskolc è una cittadina di circa 180'000 abitanti. Sotto il regime comunista divenne il maggiore centro ungherese per l'industria pesante e una delle zone maggiormente inquinate.

L'impegno ambientale è iniziato a concretizzarsi nel 1999 con l'approvazione di una politica ambientale. Tra i progetti realizzati, o in corso, vi sono il TWINERY sostenuto da EUPHARE per l'**efficienza energetica**, l'avvio di un processo di Agenda 21 locale, i passi per ottenere la registrazione EMAS e l'introduzione di una politica d'acquisto verde.

Nel 1999 la città è stata premiata dalla Commissione Europea per la sua **gestione dell'acqua** con lo "Special EU Compliance Environmental Award" e, nel 2001, con l'"UE Compliance Environmental Award".

Gli acquisti verdi a Miskolc sono relativamente recenti, in passato sono stati realizzati sporadicamente quando erano più convenienti e su prodotti d'uso comune. All'epoca, non veniva fatta alcuna analisi costi/benefici che permettesse il confronto dei costi a breve e lungo termine.

Dal 2000, la città ha introdotto l'impiego di buste e fogli in **carta riciclata**. Attenzione viene data, in via sperimentale, per gli acquisti in due asili. Sono stati introdotti cibi biologici e una vasta gamma di prodotti ecologici e locali che includono carta riciclata, pitture all'acqua, materiale di pulizia poco impattante e arredi realizzati con materiali più rispettosi dell'ambiente. L'attenzione agli acquisti verdi è presente anche nella locale azienda di trasporto pubblico, che sta eseguendo una progressiva sostituzione dei veicoli.

2.1.5. Hamburg (Germania)

Amburgo, con i suoi 1,7 milioni d'abitanti, è, dopo Berlino, la seconda città della Germania. Amburgo è stata tra le prime città che, nel 1978, ha creato un apposito Dipartimento responsabile per l'ambiente.

Da allora, la città ha continuato ad impegnarsi nella tutela dell'ambiente, in particolare attraverso un processo di Agenda 21 locale⁴, aderendo all'Alleanza per il Clima⁵ e alla Carta di Aalborg⁶.

Sul tema degli acquisti verdi, nel 1995, l'Autorità finanziaria della città ha pubblicato una guida che ha, tra i suoi scopi, l'obiettivo d'influenzare le procedure d'acquisto di beni e servizi e d'informare i cittadini sui prodotti ecologici.

In seguito, nel dicembre del 2000, all'interno dell'Autorità ambientale, è stato istituito un nuovo dipartimento responsabile sia delle misure di risparmio idrico, sia delle politiche d'acquisti "verdi".

I suoi compiti nell'ambito degli acquisti consistono nel seguire le procedure per la realizzazione di offerte per l'acquisto di prodotti con l'obiettivo di introdurre appositi criteri ambientali, raccogliere e coordinare le esperienze concernenti i prodotti "verdi", consigliare e informare gli acquirenti e rivalutare e aggiornare la guida comunale sugli acquisti verdi.

Il Dipartimento non ha il potere di imporre direttive ai vari centri d'acquisti, ma può formulare pareri e raccomandazioni.

Uno dei primi prodotti "verdi" ad essere introdotti è stata, già a partire dal 1985, la **carta riciclata**. Attenzione è stata posta alla riduzione degli imballaggi e al materiale di cui sono composti.

Nel **settore degli arredi**, nel 1992 è stato realizzato un catalogo che contiene i requisiti che devono soddisfare i prodotti acquistati. Questi riguardano sia le caratteristiche del prodotto (es. nessun impiego di PVC), sia la possibilità di riciclaggio (es. possibilità di smontaggio dei prodotti e completa separazione dei materiali di cui sono fatti).

⁴ <http://www.agenda-21.ch>

⁵ L'Alleanza per il Clima è un'associazione di Comuni ed Enti territoriali europei con l'obiettivo comune della salvaguardia del clima globale.

L'Alleanza per il Clima rappresenta gli interessi dei 1200 Comuni ed enti territoriali. Link: <http://www.climatealliance.it>

⁶ La Carta di Aalborg è la Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile. La Carta è stata approvata da 80 amministrazioni locali europee. Con la firma della Carta le città e le regioni si impegnano ad attuare i processi di Agenda 21 locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

Criteri ambientali sono inoltre presenti in altri settori fra i quali l'**illuminazione** degli uffici e quella pubblica, i **rivestimenti interni** (es. assenza di sostanze tossiche e caratteristiche delle sostanze adesive impiegate), la **dotazione informatica** (criterio economico ed ecologico fondamentale è la quantità d'energia consumata dagli apparecchi, oltre ad altri parametri relativi al recupero dei materiali, agli imballaggi ed alla presenza di label quali "TCO", "Energy Star" e "Blue Angel").

Numerose sono le regolamentazioni contenenti opzioni per l'attuazione di una politica di acquisti verdi. Esse sono presenti all'interno di leggi, ordinanze e direttive tecniche.

Alcuni esempi si possono riscontrare nella legge sui rifiuti, nella quale si ribadisce l'importanza dell'impiego di prodotti ecologici, più facilmente eliminabili; nell'ordinanza sugli acquisti che ribadisce che la produzione, l'impiego e l'eliminazione dei prodotti deve avere un impatto ridotto sull'ambiente e che si devono impiegare, il più possibile, sostanze riciclate o riciclabili.

Inoltre, la Città ha emanato una Direttiva relativa ai prodotti in legno tropicale che, nel settore dell'**edilizia pubblica**, può essere impiegato solo se proveniente da una gestione sostenibile delle foreste (es. legno certificato FSC). Infine, è stata anche elaborata una lista di linee guida per la costruzione e la **gestione delle scuole** con una check-list di criteri ecologici che devono essere considerati nella costruzione delle scuole (progettazione degli immobili, materiali da costruzione, misure speciali per ridurre i consumi d'energia e acqua).

La guida per gli acquisti verdi mostra differenti possibilità per l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure d'acquisto, in particolare:

- L'applicazione del principio di "efficacia economica" che consente di valutare i costi dei prodotti più ecologici, sul lungo periodo;
- La possibilità di considerare non solo i costi diretti, ma anche quelli indiretti (es. tramite studi sul ciclo di vita dei prodotti LCA).

La città, negli ultimi anni, ha attuato diversi progetti, spesso innovativi ed originali, nel campo della sostenibilità come il **Progetto 50:50** e lo **Scambio di lampadine 2:1 per il clima**.

Progetto 50:50

È un sistema di incentivi che consente di versare a chi vi prende parte, in forma di bonus, la metà di quanto ha effettivamente economizzato grazie a misure di risparmio energetico ed idrico. Il progetto pilota ha preso avvio nel 1994 con l'adesione di 24 scuole, nell'agosto del 1995 si sono aggiunte altre 16 scuole.

Nel 1996 è stato inserito tra gli obiettivi anche la riduzione dei rifiuti.

Nel 1997 il progetto è diventato permanente. I risultati ottenuti sono stati soddisfacenti, i dati dell'anno scolastico 1998/99, ad esempio, hanno mostrato il coinvolgimento dell'84% delle scuole e palesato una diminuzione del consumo di elettricità del 10,6%, del 8,2% per l'energia da riscaldamento e dell'11,6% del consumo di acqua.

In questo modo, sono state evitate emissioni di CO₂ pari a 11'600t e sono stati risparmiati 1,74 milioni di euro, la metà dei quali ritornati alle scuole sottoforma di bonus.

Scambio lampadine 2:1 per il clima

Il progetto vuole stimolare la sostituzione delle vecchie lampade munite di due lampadine tradizionali con nuovi lampadari dotati di una lampadina a risparmio energetico che emetta la stessa intensità luminosa della vecchia lampada.

Dall'avvio, nel 1991, del progetto sono state sostituite all'incirca 110'000 lampade evitando l'emissione di 2700t Co₂ all'anno.

2.1.6. Stuttgart (Germania)

Stoccarda considera gli aspetti ambientali nelle procedure d'acquisto da più di dieci anni.

Nonostante l'impegno e la sensibilità, la Città non dispone di una politica ufficiale concernente gli acquisti verdi.

Per alcuni acquisti, sono adottati questionari o schede tecniche come nel caso dei **prodotti per la pulizia**.

Importanza viene data alla formazione del personale, tanto che gli addetti agli acquisti sono istruiti regolarmente sui vari temi ambientali.

Alcuni esempi d'attuazione della politica di acquisti verdi si hanno ad esempio per l'acquisto di prodotti a base di **carta** dove si richiede l'ecolabel "Nordic Swan". Circa i 2/3 del volume totale di carta acquistata è riciclata, mentre per quella bianca deve essere garantita la sbiancatura in assenza di cloro.

Nel settore dell'**arredo** e dei mobili vi sono dei criteri che spaziano dai rivestimenti che devono emettere poca formaldeide, al divieto dell'impiego di legname tropicale, al trattamento delle superfici in legno con lacche a base di acqua, fino all'eliminazione del PVC dai componenti plastici.

2.2. Progetto GPPnet (Provincia di Cremona)⁷

Il progetto è nato su iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Cremona, Settore ambiente, ed è stato co-finanziato dalla Commissione Europea grazie al Programma Life ambiente 2001, rientrante nel settore delle azioni volte a ridurre al minimo gli impatti ambientali delle attività economiche.

Il progetto GPPNet (Green Public Procurement Network) si è posto come obiettivo quello di realizzare un distretto locale di acquisti ecologici all'interno del territorio della Provincia di Cremona e creare una rete di enti locali che possa diventare un punto di riferimento per lo scambio di esperienze ed informazioni a livello nazionale.

Le motivazioni alla base del progetto derivano dalla consapevolezza della limitazione delle risorse disponibili (energia e materie prime) e delle conseguenze di un loro impiego sconsiderato.

Da qui, l'esigenza di agire in modo concreto al di là dell'applicazione delle leggi ambientali.

Concretamente, il progetto, si è posto come scopi quello di sostituire, nei principali settori dell'amministrazione pubblica, prodotti e servizi ad elevato impatto ambientale con altri che presentino un impatto molto minore, e di diffondere l'adozione di criteri comuni nelle attività di gestione grazie al "Distretto GPP", orientando la produzione nella direzione dei principi dello sviluppo sostenibile e proponendo modelli di buone pratiche validi per la pubblica amministrazione, le imprese ed i cittadini.

Per favorire la diffusione delle pratiche di GPP, i responsabili del progetto hanno coinvolto e formato i dipendenti degli enti pubblici, i funzionari responsabili degli acquisti e gli amministratori al fine di sensibilizzarli al GPP. In questi momenti formativi sono state affrontate tematiche salienti relative allo sviluppo sostenibile e al GPP.

Oltre alla sensibilizzazione all'interno dell'ente pubblico, i responsabili del progetto GPP hanno coinvolto i rappresentanti del mercato organizzando tavole rotonde. Lo scopo di questi incontri era quello di informare e coinvolgere i produttori ed i fornitori.

⁷Con il contributo offerto in occasione del ciclo di conferenze dall'architetto Barbara Armanini, Capo-progetto GPPnet e responsabile Ufficio Agenda 21 della Provincia di Cremona

A questi incontri sono stati invitati i produttori /fornitori del settore della ristorazione e della gestione e manutenzione degli uffici degli enti pubblici.

Complessivamente, nel progetto sono stati coinvolti 13 comuni ed 8 settori della provincia di Cremona e sono state analizzate, grazie all'impiego di due check-list, le attività di 14 Enti locali.

Inoltre, sono stati individuati gli impatti ambientali di 59 prodotti e 49 servizi. Oltre agli ottimi risultati di partecipazione e di formazione, il progetto ha prodotto materiale documentale poi ripreso e studiato in tutta Europa, in particolare un manuale sul GPP, ben 14 "bandi verdi", un CD-Rom, un prospetto informativo ed un sito web⁸.

Lo strumento del manuale è stato pensato e realizzato per consentire alle amministrazioni di individuare immediatamente le operazioni necessarie per includere i "criteri ecologici" nelle procedure d'acquisto di prodotti e servizi, per consentire di mettere in relazione gli acquisti verdi con gli obiettivi di politica ambientale e per permettere di procedere ad un'autovalutazione della propria situazione in materia di acquisti ecologici.

Il manuale si presenta suddiviso in tre parti, una generale, una metodologica ed una operativa.

La sezione metodologica ricostruisce il percorso che un ente locale deve seguire per adottare una politica di acquisti verdi. Vengono fornite informazioni su alcune questioni fondamentali che l'ente deve porsi come le caratteristiche di un prodotto o di un servizio a basso impatto ambientale, come fare a riconoscerlo e come inserire i criteri ecologici nei bandi di gara.

Inoltre, vengono date informazioni sugli strumenti di supporto, le principali etichette ecologiche e l'iter normativo italiano ed europeo in materia di acquisti verdi.

La sezione operativa ha lo scopo di "guidare" il responsabile degli acquisti di un ente locale nell'elaborazione di un bando o di un contratto per un servizio. Vengono quindi forniti un elenco di prodotti e servizi divisi in categorie per i quali sono stati individuati dei criteri ecologici e le strutture operative per modificare le procedure d'acquisto in senso ambientale, oltre a schede di autovalutazione.

⁸ Il sito del GPPnet della Provincia di Cremona: www.compraverde.it/

Esempi di bando

Grazie a questo progetto, sono stati realizzati diversi bandi “verdi” che hanno riguardato differenti tipologie di prodotto fra i quali il **vestiario**, i **detersivi ecologici**, i **distributori di bevande** e le **autovetture**.

Un bando ha riguardato l’acquisto di divise realizzate con materiali ecologici e di recupero per il vestiario dei tecnici e dei capizona.

I requisiti ambientali comprendevano il marchio di qualità ecologica, la presenza di fibre riciclate o provenienti da rifiuti post consumo, l’impiego di cotone biologico e la certificazione ecologica della tintoria.

Nel bando del marzo 2005 riguardante la fornitura di detersivi e deodoranti ecologici sono stati richiesti determinati requisiti ambientali supportati da schede tecniche e tossicologiche che garantissero la sostenibilità dei prodotti. Nel bando venivano richiesti una serie di criteri ambientali per i detersivi e anche per le confezioni. I parametri ambientali per i detersivi riguardavano la presenza di un marchio ambientale, di sostanze tensioattive biodegradabili, l’assenza di sostanze tossiche, l’indicazione della presenza di profumi e il contenuto di fosforo e fosfati inferiore a determinati valori prestabiliti. Per le confezioni, invece i criteri selezionati riguardavano l’assenza di spray con gas propellenti, imballaggi facilmente separabili in parti composte da singoli materiali in modo da facilitarne il riciclaggio, il riutilizzo degli imballaggi in cartone, plastica e metallo e le informazioni sui dosaggi, gli ingredienti, la sicurezza e il marchio ecologico.

Un bando interessante ha riguardato la fornitura di nuovi distributori automatici per bevande e spuntini. Realizzato nel febbraio 2005, contiene specifiche caratteristiche ecologiche per i prodotti alimentari e per i contenitori. Nel bando, realizzato sotto forma di interpello informale, si richiedeva l’impiego di caffè e cioccolato del commercio equo e solidale, la presenza di alimenti biologici nella misura di almeno il 50% e l’utilizzo di bicchierini usa e getta biodegradabili e compostabili.

Inoltre, grazie al GPP, sono state acquistate delle auto ibride e funzionanti a GPL. In conclusione, si può affermare che il valore di questo progetto consiste proprio nell’integrare considerazioni ambientali nelle politiche di altri settori dell’amministrazione, di dare un’immediata visibilità di questa politica ai cittadini, ai dipendenti, agli altri enti e alle imprese e di essere uno strumento operativo per raggiungere gli obiettivi di politica ambientale definiti dall’amministrazione.

Infine, la creazione di una rete è uno strumento ideale per sensibilizzare le autorità pubbliche locali all'inserimento dei criteri ecologici e sociali, nei criteri d'acquisto di beni e servizi.

Per costruire ed implementare la rete di enti pubblici sono stati sviluppati tutta una serie di strumenti fra i quali un sito internet e una rete (Network) composta da numerosi enti (comuni, province, regioni, enti parco) situati in varie regioni d'Italia. Le informazioni sono diffuse grazie ad una Newsletter bimestrale e all'organizzazione di quattro incontri all'anno per discutere e per progettare nuove idee.

2.3. Il progetto “Città equosolidali”⁹

Il progetto si pone come obiettivo quello di sensibilizzare l'Amministrazione pubblica affinché svolga un ruolo attivo nella promozione del consumo di prodotti equo-solidali. Il progetto è promosso da Fairtrade TransFair Italia, dal Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace ed i diritti umani, dal Coordinamento delle Agende 21 locali italiane e da Agices (Assemblea generale italiana commercio equo e solidale).

Gli strumenti operativi sono i prodotti del commercio equo e solidale che sono sostenibili sia dal punto di vista sociale, grazie al pagamento di un giusto prezzo al produttore come ricompensa del suo lavoro, sia da quello ambientale, perché realizzati il più possibile nel rispetto dell'ambiente.

Il commercio equo riconosce ai lavoratori messi ai margini dal mercato, un'equa retribuzione per il loro lavoro, superiore al prezzo stabilito dal mercato stesso, che consenta loro dignità ed il raggiungimento dell'autosufficienza economica.

Il contesto in cui si inserisce ed è nato il progetto “Città equosolidali” è sia internazionale sia nazionale. I suoi principali riferimenti internazionali sono:

- Il Summit della terra di Rio del 1992, in cui gli Stati si sono impegnati a favore dell'Agenda 21 sottolineando il ruolo essenziale che devono svolgere le comunità locali.
- La prima Conferenza Europea delle Città Sostenibili svoltasi ad Aalborg (Danimarca) nel 1994, in cui è stata presentata e firmata la Carta di Aalborg contenente informazioni per l'attuazione del processo di Agenda 21 in Europa. La sua adesione implica, infatti, un impegno politico concreto per la realizzazione di un processo locale per perseguire la sostenibilità.
- La conferenza europea “Aalborg + 10 - Ispirare il futuro” tenutasi nel 2004 a dieci anni dalla prima conferenza europea sulle Città Sostenibili.

⁹Con il contributo offerto in occasione del ciclo di conferenze dal Dr. Adriano Poletti, Presidente Transfair Italia e sindaco di Agrate

Le amministrazioni locali che sottoscrivono i documenti che ne sono scaturiti, i cosiddetti “Aalborg Commitments”, si impegnano a migliorare la qualità della vita dei propri cittadini senza compromettere quella in altri luoghi e quella delle generazioni future. In particolare, le autorità locali si impegnano a *“promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale”*.

A livello italiano i riferimenti sono sia l’approvazione all’unanimità, nel 2003, da parte del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati di due Mozioni che impegnano il Governo e le istituzioni a promuovere il commercio equo e solidale, sia la nascita, nel 2004 dell’Aies (Associazione Interparlamentare per il commercio equo e solidale) cui aderiscono più di cento deputati e senatori di varie forze politiche.

Gli impegni delle “Città equosolidali”

Un’amministrazione cittadina, per poter acquisire il titolo di “Città equosolidale”, deve realizzare con successo almeno un’azione d’inserimento di prodotti del commercio equo all’interno delle sue attività legate alla ristorazione e deve aver attuato campagne d’informazione e sensibilizzazione dei cittadini. Il progetto ha carattere duraturo, viene concordato con i promotori della campagna e dura almeno due anni. Il titolo di “Città equosolidale” rimane solo per la durata del progetto.

L’inserimento dei prodotti del commercio equo e solidale nelle attività legate al settore della ristorazione della città implica la loro integrazione nei distributori automatici di bevande o nelle mense oppure ancora in occasione dell’organizzazione di rinfreschi.

I prodotti che possono essere inseriti sono diversi e comprendono il caffè, il tè, i succhi di frutta, la cioccolata, lo zucchero, le bibite fredde, il riso, la frutta secca, le banane e gli ananas. Da notare che il caffè è ormai disponibile in diverse versioni, dalla forma in polvere, a quella in grani fino alle cialde con possibilità di utilizzo sia nei distributori automatici che nelle macchine per espresso.

La campagna d’informazione prevede la sensibilizzazione dei cittadini sull’importanza di consumare in modo responsabile.

Per raggiungere questo scopo è considerata necessaria la collaborazione con le organizzazioni del commercio equo e solidale attive sul territorio ed il coinvolgimento della società civile nelle sue diverse forme.

Un esempio di attività può essere la realizzazione dei fogli informativi da applicare nei punti di distribuzione dei prodotti equo-solidali (macchinette del caffè, mense, ecc.) che spieghino la scelta della Città ed informino sui principi di questo tipo di commercio. Molto importanti risultano anche l'organizzazione di momenti formativi per i dipendenti pubblici e la popolazione, il sostegno ad un progetto concreto di commercio equo, la pubblicazione di articoli e la realizzazione di laboratori all'interno delle scuole.

2.4. Il progetto del Canton Vaud

Manahem Barilier - Facility Manager del Canton Vaud

Il Canton Vaud ha realizzato un progetto riguardante l'integrazione dei criteri di sviluppo sostenibile all'interno di un bando di concorso riguardante **i servizi di pulizia**. Il progetto ha coinvolto il Servizio infrastrutture.

Con questo progetto l'amministrazione cantonale ha voluto integrare degli obiettivi ambientali all'interno del servizio di pulizie cercando di renderlo maggiormente rispettoso dell'ambiente. I quattro pilastri individuati per questo progetto sono:

- Metodi in grado di far risparmiare sui prodotti di pulizia, procedendo ad esempio per via meccanica piuttosto che per via chimica (es. utilizzando materiali in microfibra);
- L'allungamento degli intervalli di tempo tra i servizi di pulizia, in funzione delle esigenze igieniche e delle necessità ordinarie (durata della vita dei materiali);
- Prodotti ecologici appropriati (attenzione ai materiali), al posto giusto, in maniera mirata e dosati correttamente (controllando sistematicamente i livelli di consumo);
- Un assortimento di prodotti ridotto e orientato alla pulitura ecologica.

Nell'allestimento del progetto si è tenuto conto del prospetto pubblicato dalla Comunità d'interesse Ecologia e Mercato (CIEM)¹⁰ dal titolo « Un nettoyage des bâtiments économique et respectueux de l'environnement ». Inoltre esistono anche dei corsi pratici dispensati dalla Fondazione svizzera per la pratica ambientale (Pusch)¹¹.

Il progetto ha portato ad avviare l'ottenimento di una certificazione di qualità ufficiale in ambito ambientale. Dai promotori è infatti ritenuto importante dimostrare l'applicazione dei precetti ambientali e di gestione dei rischi nelle aziende di pulizie, dimostrando quindi di possedere delle certificazioni quali l'ISO 14001 o EcoEntreprise®¹².

¹⁰La CIEM è un centro di competenza, sostenuto dalle amministrazioni federali, cantonali e comunali. Il suo obiettivo è migliorare il bilancio ambientale dei poteri pubblici e di sostenere le aziende che offrono prodotti e servizi ecologici. Informazioni sul sito Internet <http://www.igoeb.ch>.

¹¹Informazioni sul sito Internet <http://www.environnement-pratique.ch/>

¹²La Certificazione EcoEntreprise® permette di attestare e valorizzare il livello di gestione della sostenibilità raggiunto dall'azienda. Informazioni sul sito Internet <http://ecoentreprise.ch/>

Il progetto si dimostra inoltre anche attento alle esigenze di carattere sociale considerando l'organizzazione e la gestione delle imprese di pulizia con riferimento alla loro responsabilità sociale (risorse umane, formazione continua, formazione degli apprendisti, formazione specifica sullo sviluppo sostenibile, pari opportunità, ricerca e sviluppo, sicurezza sul lavoro). Anche in ambito sociale è in corso di realizzazione una certificazione di qualità ufficiale.

Il progetto in breve: Esempio d'integrazione della componente ecologica in un bando di concorso in materia di servizi di pulizia

Per ognuno dei tre aspetti dello sviluppo sostenibile, vengono poste una serie di domande alle imprese in gara necessarie per poter ottenere l'appalto legato alle pulizie degli stabili. Di seguito illustriamo brevemente, per ognuno dei tre settori, le richieste effettuate.

Aspetti ambientali

In concreto, l'azienda che partecipa al concorso deve presentare un concetto di pulitura ecologica adattato all'edificio soggetto al bando. Inoltre, essa deve impegnarsi ad impiegare, nella misura in cui il mercato lo consente, unicamente prodotti di pulizia che soddisfano i parametri ecologici¹³. L'azienda deve quindi indicare e dichiarare, nella sua offerta, i prodotti e le quantità degli stessi che essa intende utilizzare. In caso di aggiudicazione dell'appalto, l'azienda dovrà trasmettere annualmente una tabella riepilogativa contenente almeno l'indicazione dei prodotti e delle quantità utilizzate.

Un altro impegno a cui l'azienda deve sottostare è quello della gestione dei rifiuti. Essa deve effettuare l'eliminazione completa e differenziata degli stessi, conformemente alle direttive del mandante. Inoltre, l'impresa deve impegnarsi a mettere a disposizione del suo personale il materiale adatto per effettuare la separazione dei rifiuti. Anche in questo caso, una volta ottenuta l'aggiudicazione, l'azienda dovrà trasmettere annualmente una tavola riepilogativa contenente almeno l'indicazione della quantità e del tipo dei differenti rifiuti trattati.

¹³L'esatto significato del termine "ecologico" ai fini del progetto vodese è quello elaborato dalla Comunità d'interesse ecologia e mercato (CIEM)

Concretamente, per valutare l'effettivo impegno della ditta in ambito ambientale, nel bando di concorso vengono espresse domande del tipo:

L'azienda è certificata ISO 14001 o equivalente ?

L'azienda possiede un certificato Ecoentreprise ?

Aspetti sociali

Analogamente a quanto previsto per gli aspetti ambientali, per verificare l'impegno dell'impresa in ambito sociale, alle aziende in gara vengono poste una serie di domande che toccano i parametri ritenuti importanti dal progetto quali:

- La formazione degli apprendisti;
- La possibilità di formazione continua per i collaboratori;
- La presenza di personale con più di 50 anni;
- La presenza di impiegati assunti in seguito a programmi di reinserimento professionale;
- L'impiego di collaboratori diversamente abili.

Inoltre esse devono dimostrare di rispettare le condizioni di lavoro, le disposizioni sulla protezione dei lavoratori e l'uguaglianza salariale tra donne e uomini. Vengono anche richiesti sia un attestato dell'associazione professionale interessata che certifica che l'azienda ha adempiuto ai suoi obblighi riguardanti il pagamento dei contributi VS/AI/APG/AC ed agli istituti sociali, LPP, ecc. derivanti dagli accordi collettivi di lavoro, sia un attestato della SUVA che dichiara che l'azienda è assicurata secondo le disposizioni della LAA e che si è fatta carico dei premi maturati.

In più, in questo progetto vengono effettuate alcune domande volte ad informarsi circa l'eventuale impegno dell'impresa nelle attività di promozione e sviluppo del suo settore professionale ed in eventuali attività senza scopo di lucro.

Aspetti economici

In ambito economico, l'azienda deve sottostare ad alcune esigenze richieste dal mandante. Innanzi tutto, esse deve impegnarsi a trasmettere un piano di pulitura dettagliato (date e/o periodicità, orari, locali puliti, ecc.) in modo da informare gli utilizzatori del passaggio del personale delle pulizie.

Il documento verrà poi affisso seguendo determinate direttive decise dal mandante.

Inoltre, l'impresa vincitrice s'impegna ad effettuare controlli di qualità interni sulla base di un piano di controllo annuale; il rapporto conclusivo verrà fornito in seguito al mandante. Oltre ai controlli interni verranno effettuati, almeno una volta all'anno, controlli da parte del mandante.

In seguito ai controlli, le eventuali difformità constatate in rapporto alla qualità delle prestazioni pattuite, dovranno essere corrette nel più breve tempo possibile e le misure adottate dovranno essere comunicate per iscritto. L'impresa dovrà tenere un taccuino contenente almeno le seguenti informazioni: interlocutori dell'azienda e del mandante, osservazioni dell'azienda e del mandante.

Naturalmente, per poter vincere il bando di concorso, l'azienda interessata deve trasmettere un'attestazione dell'amministrazione federale delle contribuzioni che certifichi che l'imprenditore ha adempiuto ai suoi obblighi fiscali e pagato la TAV per i periodi fino a quel momento scaduti oltre ad un'attestazione che certifichi l'adempimento degli obblighi quanto al pagamento dell'imposta alla fonte trattenuta sui salari del personale.

La valutazione di ciascun criterio appartenente ai tre aspetti appena descritti è stata effettuata mediante una scala di valori compresa dallo 0 al 5 ed espressa nel seguente modo¹⁴:

<i>Nota</i>	<i>Notazione</i>
0	Nulla
1	Insufficiente
2	Parzialmente insufficiente
3	Sufficiente
4	Buono e vantaggioso
5	Molto interessante

Da notare che questo modo di procedere si presta ad essere ben applicato anche al settore privato, col vantaggio di poter determinare il peso dei diversi fattori in maniera indipendente dal diritto delle aggiudicazioni, poiché quest'ultimo si applica solamente al settore pubblico.

¹⁴ La valutazione assegnata ad un criterio è attribuita sulla base di un'analisi globale dell'insieme dei documenti richiesti dal criterio.

2. 5. L'esempio del cotone biologico

Il cotone, fibra tessile maggiormente impiegata nella realizzazioni di indumenti, è al centro del progetto portato avanti con successo dall'associazione Helvetas e dell'esperienza pilota realizzata dal comune di Zurigo che coniuga il dovere di responsabilità dell'ente pubblico di promuovere una politica di acquisti attenta agli aspetti sociali ed ambientali con l'esigenza di acquistare dei prodotti di qualità a prezzi contenuti.

Il cotone è il materiale più utilizzato nella produzione di indumenti, si stima infatti che quasi la metà di essi sia realizzata con questo materiale.

La pianta del cotone si coltiva in varie zone dell'America, dell'Africa, dell'Asia e in Australia. La sua coltivazione pone però diversi problemi non trascurabili quali l'eccessivo consumo d'acqua, e l'enorme impiego di pesticidi e fertilizzanti .

Per ottenere un chilo di cotone, infatti, si utilizzano ben 8'000 litri d'acqua, mentre la quantità di pesticidi impiegati in questa cultura si valuta attorno all'11% del consumo globale di questi prodotti a fronte di un 3% ca. di superficie coltivata a livello mondiale.

Se ne deduce quindi l'ingente quantità di pesticidi impiegata per unità di superficie produttiva. Entità così elevate di pesticidi provocano danni rilevanti, infatti annualmente vengono registrati da 300'000 a 500'000 casi di avvelenamento e i morti sono decine di migliaia, molti dei quali sono bambini¹⁵.

2.5.1. Il progetto di Helvetas¹⁶

Helvetas è un'associazione nata per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni svantaggiate nei paesi del Sud del mondo grazie al suo impegno in quattro ambiti di lavoro quali la realizzazione di infrastrutture nelle aree rurali, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'impegno nella formazione e nella cultura e il sostegno alla società civile. Inoltre, Helvetas si impegna a sensibilizzare e informare la popolazione svizzera sulla realtà del Sud del mondo e a promuovere in Svizzera il commercio equo.

¹⁵ Fonte Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

¹⁶Con il contributo offerto in occasione del ciclo di conferenze da Claire Fisher, Responsabile di Helvetas del progetto sul cotone biologico per la Svizzera italiana

In quest'ambito, l'associazione ha lanciato un progetto volto alla promozione del cotone biologico. Il cotone risulta essere infatti la principale fonte di valuta estera per molti paesi del Sud oltre che l'unico reddito per molte famiglie contadine. La coltivazione convenzionale del cotone presenta però molti effetti negativi quali il consumo eccessivo d'acqua ed un massiccio impiego di pesticidi.

Collegati alla coltivazione tradizionale si aggiungono poi ulteriori problemi quali ad esempio la dipendenza economica, dovuta all'acquisto e all'impiego dei pesticidi, dei produttori del Sud dalle multinazionali dell'agro-business che porta sovente all'indebitamento dei contadini.

Inoltre, le sovvenzioni alla produzione nei paesi produttori del Nord (soprattutto USA) determinano la caduta dei prezzi del cotone grezzo sul mercato mondiale con il risultato paradossale di rendere troppo caro il cotone africano. A questi problemi si aggiunge infine la fragilità della filiera tessile dovuta all'elevata dispersione geografica e alle delocalizzazioni.

È all'interno di questo contesto che Helvetas ha deciso di promuovere un metodo di produzione più sostenibile e d'offrire un prezzo più giusto ai produttori stimolando la creazione di una domanda di cotone biologico in Svizzera.

Le attività e gli obiettivi che Helvetas si è posta nei paesi produttori sono molti.

Tra questi risultano il rafforzamento delle capacità dei partner locali, la formazione e la divulgazione sul tema dell'agricoltura biologica, il sostegno alla ricerca applicata, la creazione di un sistema di controllo atto a raggiungere le norme di certificazione e quindi lo sviluppo di una produzione certificata, e la facilitazione dei contatti tra produttori e venditori.

In Svizzera invece, le attività avviate riguardano la diffusione delle informazioni al pubblico, la creazione di sinergie con altre iniziative a livello nazionale e internazionale nonché la promozione del mercato per questo tipo di prodotti.

Il progetto riguarda la valorizzazione di tutta la filiera del prodotto.

I vantaggi portati da iniziative come questa sono molteplici e riguardano sia i produttori, sia l'industria tessile che i consumatori.

I contadini del Sud del mondo, infatti, ottengono molteplici vantaggi quali, innanzitutto, un premio per la coltivazione biologica e la garanzia d'acquisto del prodotto, grazie al commercio equo che consente loro di aumentare le loro entrate del 30-40%¹⁷, nonché una maggiore protezione delle risorse idriche e della fertilità del suolo, grazie alla rinuncia all'impiego di fertilizzanti chimici e sintetici, una maggiore diversificazione delle colture e migliori condizioni di salute grazie all'eliminazione dell'uso dei pesticidi.

L'industria tessile trae vantaggio dal miglioramento dell'immagine dell'azienda, dall'adozione di misure volte alla trasparenza e dando risposte concrete a nuove esigenze poste da consumatori sempre più attenti alla qualità sociale del prodotto.

Il consumatore ha la possibilità di concretizzare le proprie scelte etiche acquistando prodotti di qualità.

2.5.2. L'esperienza della città di Zurigo¹⁸

L'amministrazione comunale della città di Zurigo è suddivisa in 9 dipartimenti, impiega 23'000 dipendenti ed ha un fatturato di 7 miliardi di franchi (circa un miliardo per gli acquisti pubblici di beni e servizi).

La città ha avviato, per il periodo 2003-2007, un progetto denominato "Zurigo acquista bene e a prezzi convenienti" ("Zürich kauft gut und günstig ein") che comprende un sottoprogetto che riguarda le divise di servizio. L'obiettivo di questo progetto è quello di porre l'accento su quegli acquisti definiti "buoni" e cioè su quei beni e servizi che hanno caratteristiche ecologiche e sociali.

A Zurigo sono 10 i servizi comunali di differenti aziende (Azienda trasporti pubblici VBZ, personale di cura, ecc.) che acquistano divise ed il loro ammontare si aggira sui 200 capi all'anno, la percentuale di divise standard acquistate è quindi molto piccola.

Il sottoprogetto ha riguardato le camicie utilizzate dalla polizia comunale di Zurigo. I responsabili degli acquisti sono stati motivati dai vantaggi offerti dal cotone biologico, da informazioni ottenute grazie ad Helvetas, e dalla fattibilità del suo impiego dovuto alla garanzia qualità/prezzo.

¹⁷ Fonte: Studio dell'Istituto di ricerca agricoltura biologica FiBL

¹⁸ Con il contributo offerto in occasione del ciclo di conferenze da Beat Von Felten, Sezione per la protezione della salute e dell'ambiente della Città di Zurigo

Il progetto ha preso avvio, a fine 2005, con un seminario realizzato da Helvetas che ha illustrato la filiera del cotone e presentato problemi e vantaggi del progetto legato al cotone biologico. Le esigenze dell'ente pubblico riguardavano la qualità del tessuto che doveva essere uguale o superiore rispetto al materiale utilizzato precedentemente e la garanzia di una lavorazione rispettosa dell'ambiente.

Per la realizzazione del progetto sono stati prodotti 1'000 metri di tessuto durante il mese di gennaio 2006 che sono serviti per confezionare 700 camicie a maniche corte e lunghe (aprile 2006).

Successivamente queste sono state fornite a 50 funzionari della polizia comunale e a 20 del corpo di protezione e salvataggio. Ad ogni funzionario sono state fornite 10 camicie, 7 a manica corta e 3 a manica lunga. Il test ha riguardato non solo la qualità del tessuto nell'indossarlo, ma anche la resistenza al lavaggio. I 50 funzionari di polizia hanno testato gli indumenti lavandoli nella propria lavatrice di casa, mentre i dipendenti del corpo di protezione e salvataggio hanno lavato i capi in lavanderia. Il periodo di prova è durato 8 mesi da maggio a dicembre 2006. Le persone hanno dovuto compilare anche un questionario sulla qualità delle camicie.

2.6. Altri progetti europei

L'ICLEI- Local Governments for Sustainability è nata nel 1990 ed è un'associazione internazionale di autorità nazionali e locali che hanno deciso di impegnarsi attivamente per uno sviluppo sostenibile. Fanno parte dell'ICLEI più di 550 città, paesi e regioni.

L'ICLEI ha lanciato diversi progetti, fra i quali ne ricordiamo 2 che riguardano anche il tema degli acquisti sostenibili.

Il Progetto SIPTRAM

Dal 2003 al 2005, l'ICLEI, in collaborazione con Verkehrsclub Deutschland (una ONG tedesca) e la Federazione Europea per i Trasporti e l'Ambiente, ha lanciato un progetto per incoraggiare a migliorare gli standard ambientali e sociali del trasporto pubblico urbano all'interno delle città europee utilizzando lo strumento delle gare d'appalto.

Il progetto dal nome SIPTRAM (Sustainability in the Urban Public Transport Market) ha permesso la realizzazione di diverse attività, con il coinvolgimento dei vari gruppi d'interesse, che si ponevano come obiettivo quello di favorire lo scambio e la diffusione di buone pratiche nel settore degli appalti legato al trasporto pubblico.

Per raggiungere gli obiettivi posti nel progetto, è stata realizzata una pubblicazione contenente delle linee guida dal titolo "*Better Public transport for Europe through Competitive Tendering – A Good Practice Guide*" Nella guida è possibile rinvenire differenti esempi di buone pratiche e casi studio di vari paesi europei quali Svezia, Finlandia, Francia e Germania.

Il Progetto Procura+

Nel 2003, ha preso avvio anche il Progetto denominato Procura+. La campagna è stata lanciata nel corso della Conferenza Ecoprocura 2003, svoltasi a Goteborg. La campagna ha lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere gli enti locali ad impegnarsi a considerare i criteri ecologici nell'acquisto di beni.

Il progetto si è concentrato sulla sensibilizzazione di 6 gruppi di prodotti elaborando dei criteri di preferibilità per: elettricità da fonti rinnovabili, apparecchi IT e computer per ufficio e risparmio energetico, alimenti biologici per mense, ospedali e catering, edifici conformi ai più alti standard d'efficienza per il riscaldamento ed il raffreddamento, servizi di pulizia ecocompatibili e mezzi di trasporto pubblici a basse emissioni inquinanti. Anche per questa campagna è stato elaborato un manuale ed è disponibile un sito internet¹⁹.

¹⁹ Sito della Campagna Procura+: <http://www.iclei-europe.org/index.php?id=4594>

2. Guida pratica

Rosario Mastro Simone – Associazione ABITAT

La presente sezione offre una schematica indicazione delle tappe che un'amministrazione pubblica può intraprendere per realizzare acquisti conformi ai principi dello sviluppo sostenibile.

1. Individuazione delle funzioni del prodotto / servizio
2. Individuazione del contesto normativo
3. Inventario dei possibili impatti ecologici e sociali del bene da acquistare.
4. Determinazione delle caratteristiche ottimali del bene sotto il profilo dello sviluppo sostenibile
5. Comparazione delle caratteristiche ottimali del bene con la realtà di mercato del contesto territoriale di riferimento
6. Determinazione dei criteri d'acquisto e valutazione dell'offerta migliore

Ciascuna di queste tappe può essere più o meno semplice o complessa, a seconda della tipologia di prodotto / servizio e del valore dell'acquisto (commessa).

In linea di massima, maggiore è l'entità della commessa, maggiori sono i vincoli di legge che il committente deve rispettare.

1. Individuazione delle funzioni del prodotto / servizio

Questa prima tappa è ovviamente presente in qualsiasi procedura d'acquisto e ne costituisce il logico punto di partenza. L'ente, dinanzi alla percezione di un'esigenza da soddisfare, individua il tipo di prodotto o servizio da acquistare e ne determina le funzioni desiderate. Si tratta, semplicemente, della determinazione dell'oggetto dell'acquisto (mobili per ufficio, stock di computer, assegnazione di un servizio di ristorazione, ecc). E' qui opportuno che siano esplicitate in modo chiaro le caratteristiche essenziali desiderate.

2. Individuazione del contesto normativo

Le regole da seguire nell'acquisto di un prodotto o di un servizio dipendono in larga misura dal valore dell'acquisto.

Confederazione, Cantoni, Comuni, singoli enti svolgono i loro acquisti attraverso tre tipi di procedura:

■ **Incarico diretto**

Nelle commesse di lieve entità, il committente può effettuare il suo acquisto rivolgendosi direttamente ad un offerente, senza l'obbligo di indire una gara pubblica.

■ **Procedura ad invito**

Il committente invita alcune aziende a presentare un'offerta, senza indire una gara pubblica.

■ **Procedura libera**

Il committente indice una gara pubblica e tutti i candidati possono presentare un'offerta.

■ **Procedura selettiva**

Il committente indice una gara pubblica, tutti i candidati possono presentare una domanda di partecipazione, ma solo i candidati che soddisfino i requisiti di idoneità fissati dalla legge e dal committente possono presentare un'offerta.

3. Inventario dei possibili impatti ecologici, sociali, economici del bene da acquistare.

In ogni acquisto occorre considerare gli impatti causati nell'intero ciclo di vita del bene. Questa è una delle fasi più importanti e complesse della procedura d'acquisto, ed è propedeutica all'individuazione dei criteri ecologici e sociali che occorrerà poi utilizzare in sede d'acquisto.

Si tratta quindi di individuare gli aspetti critici del ciclo di vita di un prodotto o della fornitura di un servizio, in modo poi da poter determinare quali criteri consentono di ridurre gli impatti non voluti.

4. Determinazione delle caratteristiche ottimali del bene sotto il profilo dello sviluppo sostenibile

Una volta individuati i possibili impatti del prodotto o del servizio da acquistare, occorre individuare quali caratteristiche si possano richiedere per poter ridurre gli impatti negativi ed eventualmente rafforzare quelli positivi. Per l'ente è spesso estremamente problematico trovare le informazioni necessarie su ogni singola tipologia di prodotto, ed è anche per questo motivo che tra gli strumenti illustrati nel manuale di ABITAT ed in questa serie di fascicoli grande spazio è stato dedicato ai label ed alle certificazioni, i cui singoli requisiti possono essere estrapolati ed utilizzati ai fini della determinazione dei criteri d'acquisto.

Gli enti pubblici che hanno avviato pratiche sostenibili nei loro acquisti, hanno concorso alla realizzazione di numerose banche dati che contengono un vasto repertorio di criteri per categoria di prodotto / servizio. Queste banche dati possono essere di enorme utilità, in quanto consentono di avvalersi delle altrui esperienze con notevoli risparmi di tempo.

5. Comparazione delle caratteristiche ottimali del bene con la realtà di mercato del contesto territoriale di riferimento

A seconda delle dimensioni del mercato di riferimento, varia il numero di aziende in grado di soddisfare le aspettative del committente.

Idealmente sarebbe desiderabile poter ricorrere ad un mercato quanto più possibile ricco ed eterogeneo, in modo da poter elaborare un'offerta d'acquisto molto esigente sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, con la garanzia che vi sia comunque un numero adeguato di operatori in grado di competere in sede di aggiudicazione.

I modelli industriali, commerciali e produttivi sono ancora piuttosto lontani dal rispondere in modo davvero soddisfacente alle esigenze dello sviluppo sostenibile.

Soprattutto in contesti territoriali di piccole-medie dimensioni, per certe categorie di prodotto e per commesse di lieve entità, il numero delle aziende in grado di fornire il prodotto o servizio desiderato possono anche essere pochissime.

E' evidente che questo aspetto assume un rilievo pratico importantissimo e che l'offerta d'acquisto non potrà non tenerne conto.

6. Determinazione dei criteri d'acquisto e valutazione dell'offerta migliore

Le caratteristiche di prodotto ottimali, adeguate al mercato di riferimento, devono essere esplicitate in criteri chiari e trasparenti. L'ente deve decidere quale peso assegnare ad ogni singolo criterio, in modo che la determinazione dell'offerta migliore possa poi avvenire con un semplice confronto di punteggi.

Per semplicità, possiamo distinguere tre tipologie di criteri:

- il prezzo
- le qualità tecniche e funzionali
- i criteri dello sviluppo sostenibile

L'aggiudicazione deve avvenire in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'offerta economicamente più vantaggiosa è quella che garantisce il miglior rapporto tra qualità e prezzo, i criteri dello sviluppo sostenibile rientrano nella nozione di qualità.

E' essenziale ricordare che in una gara pubblica non è possibile richiedere agli offerenti il possesso di un certo label o di una specifica certificazione. E' per contro possibile richiamarne i contenuti.

La ponderazione dei singoli criteri nelle gare pubbliche ed in quelle ad invito deve avvenire in modo da rispettare il principio di non discriminazione. Detto altrimenti, i criteri non devono essere elaborati in modo da escludere ingiustamente dalla competizione alcuni degli offerenti.

Ad esempio, un bando di gara internazionale per la fornitura di materiale da costruzione non può attribuire peso al numero di chilometri che l'offerente deve percorrere per il trasporto delle merci al committente, ma potrebbe invece dare rilievo alle emissioni di polveri fini emesse durante il trasporto nella misura in cui siano sufficienti filtri anti-particolato per ottemperare alle prescrizioni del committente.

Analogamente, un bando pubblico non può promuovere un certo label ecologico o sociale, imponendone il possesso quale *condicio sine qua non* per l'aggiudicazione.

Per contro, è pienamente legittimo richiedere agli offerenti il rispetto di alcune delle prescrizioni necessarie per l'ottenimento di un certo label.

Il label potrà essere invocato da chi lo possiede come prova del rispetto delle prescrizioni richieste, ma anche tutti gli altri concorrenti potranno concorrere all'aggiudicazione dimostrando attraverso altri mezzi di rispettare comunque quelle prescrizioni.

Tecnicamente, la contabilizzazione del peso dei singoli criteri può avvenire secondo diverse modalità.

Di regola, è consigliabile che l'ente utilizzi il metodo cui è abituato e con il quale ha maggiore familiarità.

Ecco comunque le metodologie più utilizzate dagli enti che in Europa hanno avviato pratiche di acquisto sostenibile:

I criteri dello sviluppo sostenibile come criteri di idoneità:

La valutazione di questi criteri avviene in sede preliminare. Solo i partecipanti alla gara che sono in grado di soddisfare i criteri dello sviluppo sostenibile indicati dal committente possono presentare un'offerta. Di regola con questo sistema il committente fissa un elenco di criteri dello sviluppo sostenibile, attribuendo a ciascuno di essi un punteggio, e richiedendo ai partecipanti di soddisfare una certa percentuale di quel punteggio per poter poi presentare un'offerta.

I criteri dello sviluppo sostenibile come criteri di preferenza:

In questo caso, i criteri dello sviluppo sostenibile sono considerati per determinare l'offerta migliore alla fine della procedura. Risultano quindi decisivi per determinare l'offerta vincente, quando le offerte risultino uguali o sostanzialmente equivalenti sotto il profilo delle qualità funzionali e del prezzo.

I criteri dello sviluppo sostenibile come elemento delle qualità funzionali:

In questo caso, i criteri dello sviluppo sostenibile sono computati allo stesso modo delle caratteristiche tecniche del prodotto o del servizio. In altre parole, figurano accanto a caratteristiche come i tempi di consegna o la durata della garanzia. Con questo sistema, i criteri dello sviluppo sostenibile concorrono alla valutazione della qualità complessiva dell'offerta. Il budget dell'ente a seconda della tipologia dell'acquisto, un metodo può risultare più adeguato degli altri. Inoltre, spesso i criteri dello sviluppo sostenibile, per la natura stessa del prodotto, sono di fatto indistinguibili dalle caratteristiche funzionali. Si pensi ad esempio ai prodotti di pulizia ed alla loro composizione chimica.

Infine, allorquando si ritenesse prematuro, a causa delle caratteristiche del mercato, considerare i criteri dello sviluppo sostenibile ai fini dell'aggiudicazione, è sempre possibile interpellare gli offerenti su alcuni specifici criteri, attraverso un formulario annesso.

Questo tipo di strategia, soprattutto se accompagnata dall'avvertenza che in futuro l'ente intende utilizzare tali criteri ai fini dell'aggiudicazione, svolgerà un'utile funzione di stimolo per quegli offerenti interessati a continuare a poter fornire prodotti e servizi all'ente pubblico anche in futuro.